

Laggiù a destra qualcosa si muove

Francesco Storace, unica voce dissonante tra i *big* di Alleanza Nazionale, ha fondato la sua corrente "**D-Destra**" con la *convention* che si è svolta a Fiuggi il 14-15 ottobre 2006.

L'atto di Storace è in aperta dissonanza con l'**andazzo unanimista** di Alleanza Nazionale. Se non altro per il fatto che **contravviene al volere del Capo che non vuole le correnti**. È a tutti gli effetti la **corrente di opposizione** di AN, visto che sia Destra Protagonista, facente capo a Gasparri e La Russa, sia l'ex-Destra Sociale, facente capo ad Alemanno si sono allineate. Il voto verificatosi all'ultima Assemblea Nazionale sul "documento Fini" (luglio 2006), approvato da una maggioranza costituita un po' da tutti, meno che dagli "amici" di Storace, può essere considerato l'inizio di un nuovo assetto interno. La sua "espulsione" dall'esecutivo sancisce in modo inequivocabile il suo ruolo di unico oppositore.

Per meglio comprendere le dinamiche che hanno portato AN ad essere quella che è oggi, può essere utile fare un po' di storia.

Fini, pur essendo appartenuto anche lui ad una corrente (quella che faceva capo a Tatarella, del quale Alleanza Nazionale è la creatura politica) **le correnti non le ha mai amate**. Con abilità non comune ha ritagliato per sé il ruolo di "super partes", svincolandosi progressivamente da quelli che erano stati i suoi amici storici ed i compagni di cordata che gli avevano consentito di arrivare al vertice del partito.

La posizione di **Capo che si mette al di sopra delle beghe di partito** ed interpreta l'opinione maggioritaria nella destra che vede le correnti come qualcosa di negativo gli ha permesso di arrivare in breve al controllo del partito, anche giocando con le correnti, mettendole una contro l'altra o, addirittura, creandone lui una nuova, quella di Urso-Matteoli, che ha raccolto adepti in quanto "**corrente del Presidente**".

Fini all'Assemblea Nazionale del luglio 2005 **aveva accusato le correnti di essere un cancro per il partito**. Dopo aver rischiato, per la prima volta nella storia di Alleanza Nazionale, di essere messo in minoranza da un inedito accordo dei quattro capi-corrente (Gasparri e La Russa per Destra Protagonista ed Alemanno e Storace per Destra Sociale) ed essere uscito indenne dall'Assemblea Nazionale grazie alla volontà di pacificazione dei "colonnelli", di lì a poco **le aveva fatte sciogliere** approfittando della famosa chiacchierata alla "**Caffetteria**". Reazioni non ce n'erano state. Non è dato di sapere se per ossequio al volere del Presidente o per consapevolezza di essere cellule maligne in un corpo sano o per causa di forza maggiore. Fatto sta che da allora le correnti non sono più esistite. Almeno ufficialmente. Perché, si sa, **sciogliere "per decreto" rapporti umani, vincoli di stima e affinità è impossibile**.

Con lo scioglimento delle correnti **Fini ottiene il controllo totale e diretto del partito**. Come ultimo atto, approfittando della **nuova legge elettorale** che affida alle segreterie di partito il compito di scegliere chi verrà eletto e chi no, compila le liste elettorali in modo da avere il **controllo dei gruppi parlamentari**. Cosa che si verifica puntualmente. Questo ha portato ad un partito con margini sempre minori di libertà, di dialettica politica e di garanzie. Fini, nonostante il *trend* elettorale non propriamente brillante, è saldamente al comando di AN e gode di ampio consenso. O almeno così appare. Perché, come ha scritto Marcello Veneziani su *Liberò* del 11 ottobre 2006, **nella classe dirigente e nella base il malcontento c'è**. Solo che, almeno finora, nessuno esce allo scoperto. Tutti sono d'accordo col Capo. Ufficialmente. Salvo poi **criticarlo in privato**. Constatazione impietosa ma realistica, che dà l'idea di quale sia l'atmosfera che si respira nelle stanze del partito. In conclusione sono due gli elementi che caratterizzano l'assetto interno di Alleanza Nazionale: **l'assenza di democrazia e di garanzie** e il **potere assoluto nelle mani di un Capo che esercita il potere facendosi temere più che facendosi amare**.

Storace ha dunque contravenuto al **"divieto di corrente"**. Fini può fargli la multa, ma deve essergli grato perché, se qualcuno disobbedisce, vuol dire che in AN c'è ancora un po' di libertà, al punto che si può perfino costituire una corrente anche se il Presidente non ne ha piacere. Ma non è questo il punto. Quello che Storace ha iniziato a fare è qualcos'altro. **Qualcosa di molto diverso dalla fondazione di una corrente**. Egli ha innescato, probabilmente senza neanche volerlo, un **processo politico nuovo** che va a rivoluzionare logiche e assetti che comunque non funzionavano più.

In politica, come nella fisica, **ad ogni azione corrisponde sempre una reazione eguale e contraria**. Così era fatale che al processo di "leaderizzazione" (per la verità comune anche ad altri partiti), alla **deriva autoritaria** e cesarista, all'annullamento di qualunque tipo di dialettica interna, all'**epurazione** di tutti coloro che non sono allineati prima o poi si contrapponesse, dal basso, dalla gente e dai militanti, dalla classe dirigente mortificata ed annullata, un dissenso ed un'**opposizione**.

Era contro la logica delle cose e statisticamente impossibile che in un partito con qualche centinaio di migliaia di iscritti fossero tutti d'accordo col Capo, anche quando questi dice di dare il voto agli immigrati o di far studiare il Corano nelle scuole. Insomma era scritto che appena qualcuno, che fosse qualcosa di più di un semplice militante, che avesse un minimo di *audience* presso i media, che avesse un minimo di credibilità e di storia personale e che **si fosse alzato a dire "NO"** sarebbe iniziata **una nuova fase**: non più quella delle correnti, non quella del "cesarismo", ma quella della dialettica maggioranza-opposizione. E questo, ad Alleanza Nazionale, non può fare che bene.

Paolo Danielli
